

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalent

Anno CLI n. 94 (45-739)

Città del Vaticano

sabato 23 aprile 2011

L'intervista a Benedetto XVI trasmessa in Italia nel programma di Rai uno «A sua immagine»

Il biglietto verde ai minimi sull'euro

Solo con la forza dell'amore

«Cercate la pace con i mezzi della pace e lasciate la violenza». È questo l'appello lanciato da Benedetto XVI nel corso dell'intervista concessa alla trasmissione «A sua immagine» con Domande su Gesù, andata in onda nel pomeriggio di venerdì 22 aprile, su Rai uno. Il Papa ha indicato la via del dialogo come unico «cammino per uscire dalle difficoltà» rispondendo alla domanda di una donna musulmana della Costa d'Avorio, che

gli ha parlato della drammatica situazione del Paese africano segnato da divisioni e conflitti. «Invito fortemente tutte le parti - ha detto il Pontefice - a rinunciare alla violenza, a cercare le vie della pace».

Un'esortazione ripresa anche nella risposta alla domanda di un gruppo di giovani cristiani dell'Iraq. «Vogliamo fare - ha assicurato loro - un lavoro di riconciliazione, di comprensione, anche con il governo, aiutarlo in questo cammino difficile di ricomporre una società lacerata».

Nelle altre risposte di Benedetto XVI - sette in tutto le domande postegli durante l'intervista - un riferimento alla catastrofe del terremoto in Giappone e un richiamo al valore di ogni atto d'amore verso la vita umana, anche quella più fragile e vulnerabile. Dal Papa, infine, alcune significative riflessioni sulla risurrezione di Cristo, sulla «nuova vita» che attende l'uomo dopo la morte e sulla maternità spirituale di Maria che rivela «la vera umanità, il vero umanesimo di Gesù».

PAGINA 7

Un'opera d'arte e di fede nata per iniziativa di Villa San Francesco

Tanti legni per una Croce

PAGINA 6



La croce realizzata da Gilberto Perlotto su progetto e disegno di Marko Ivan Rupnik

Sgomberate cinque città attorno a Fukushima

L'atomo spaventa ancora il Giappone

TOKYO, 22. A causa dei timori sugli elevati livelli di radiazioni accumulate, il Governo giapponese ha inserito oggi nell'ordine di sgombero altre cinque città fuori dal raggio di 20 chilometri dalla centrale nucleare di Fukushima. Lo ha annunciato nel corso di una conferenza stampa il capo di Gabinetto di Tokyo, Yukio Edano, per il quale i residenti di Katsuragi, Namie e Iitate, e parte di quelli di Kawamata e Minamisoma (tutte nella prefettura di Fukushima), devono lasciare le

abitazioni entro la fine di maggio. L'ingresso nella zona sarà impedito dallo schieramento di circa 600 poliziotti. Solo dopo qualche giorno sarà concesso a qualcuno di tornare brevemente nelle rispettive case per recuperare oggetti di valore e beni necessari.

Il nuovo annuncio governativo - giunto all'indomani della definizione del divieto di accesso nell'area di 20 chilometri intorno alla centrale danneggiata dal terremoto e dal successivo tsunami dell'11 marzo

scorso - è stato fatto rispettando le norme raccomandate a livello internazionale e di monitoraggio delle radiazioni sulla base dei dati raccolti. Secondo Edano, vi è la possibilità che gli abitanti delle cinque città ricevano dosi di 20 millisievert nel corso di un anno. Ma l'allarme radiazioni si è esteso anche al latte materno: il ministero della Salute aprirà infatti un'indagine dopo che tracce di iodio radioattivo sono state trovate su 4 donne in allattamento dell'area di Tokyo. «L'eccessivo allarmismo è inutile, ma capiamo i timori delle madri», ha dichiarato Edano, impegnato a rassicurare sul delicato tema subito dopo aver chiesto al ministero di fare luce sulla vicenda.

Nella notte, intanto, la terra ha continuato a tremare, con un'attività sismica avvertita anche a Tokyo. Una prima scossa, la più forte, è stata di magnitudo 6.0 sulla scala Richter, con epicentro al largo della prefettura di Chiba, nelle acque dell'oceano Pacifico, a nord-est della capitale e a una profondità di 70 chilometri. Nessun allarme tsunami è stato lanciato, mentre al momento non risultano danni a persone o cose. Poco dopo c'è stata un'altra scossa di intensità 5 ad Asahi (prefettura di Chiba), città colpita dallo tsunami dell'11 marzo scorso, avvertita anche a Ibaraki, Miyagi, Fukushima, Tochigi, Gunma, Saitama, Kanagawa e Yamaguchi. Questo terremoto è stato sentito anche nell'area di Tokyo, dove i palazzi hanno oscillato per diversi secondi. Tre ulteriori scosse di assestamento si sono poi verificate in meno di un'ora e mezza, tutte di magnitudo 4,3-4,5, e sempre con epicentro nella stessa area della prefettura di Chiba.

La Tepeco, gestore della centrale nucleare in avaria di Fukushima, ha intanto annunciato misure di sicurezza per l'impianto di Kashiwazaki-Kariwa, a circa 220 km a nord-ovest di Tokyo nella prefettura di Niigata, dove saranno realizzate barriere alte fino a 15 metri per prevenire i danni di uno tsunami. Secondo quanto riferito dalla compagnia, il nuovo piano di ammodernamento della centrale, che si affaccia sul Mar del Giappone, prevede anche la costruzione di sbarramenti protettivi intorno ai reattori.

PAGINA 8

La messa «in cena Domini»

Per trasformare il mondo

«La fede richiede l'amore, altrimenti è morta». Lo ha detto il Papa all'omelia della messa «in cena Domini» celebrata nel pomeriggio del Giovedì Santo, 21 aprile, a San Giovanni in Laterano. Durante il rito in cui è stata rivissuta l'ultima Cena - quando Cristo lavò i piedi ai dodici e istituì il sacerdozio e l'Eucaristia - Benedetto XVI ha offerto una riflessione sulla preghiera per l'unità dei cristiani. Gesù «dice esplicitamente - ha spiegato il Pontefice - che tale supplica non vale

solo per i discepoli allora presenti, ma ha di mira tutti coloro che crederanno in Lui». Di conseguenza «questa unità non è una cosa soltanto interiore, mistica. Deve diventare visibile. Per questo tale supplica ha un nascosto senso eucaristico». Al termine, il Papa ha guidato la processione con il Santissimo Sacramento all'altare della reposizione, nella cappella di San Francesco.



g. m. v.

Come è cambiato nella storia dell'arte il modo di raffigurare la morte di Gesù

Una scena sempre nuova

ALESSANDRO SCARI A PAGINA 5

Grande musica e presenzialismo all'Accademia di Santa Cecilia

Abbando all'Isola dei famosi

MARCELLO FILOTTI A PAGINA 5

2011 fuga dal dollaro

WASHINGTON, 22. La minaccia di un abbassamento del rating da parte di Standard&Poor's indebolisce gli Stati Uniti. Il dollaro ha segnato ieri i livelli minimi da oltre un anno sull'euro, nonostante la divisa unica soffra delle pressioni dovute alla crisi del debito.

Il biglietto verde registra un trend negativo dopo che Standard & Poor's lunedì scorso ha abbassato le prospettive del rating di tripla A sugli Stati Uniti. Ieri è arrivato a toccare 1,4649 contro l'euro, segnando il minimo dal dicembre 2009. Tuttavia, il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, si è detto fiducioso che gli Stati Uniti riusciranno a ridurre il deficit. «Confido nel fatto che gestiranno la loro situazione economica» ha detto. «Mi sembra infatti che in questo senso si possano interpretare le più recenti affermazioni dell'Esecutivo americano». Trichet ha spiegato che il rialzo dei tassi non è necessariamente il primo di una serie di aumenti e non vede effetti di secondo livello per i prezzi.

Molti investitori si stanno riposizionando e scommettono sulla possibilità che la divisa europea possa raggiungere nuovamente la quota degli 1,50 abbandonata durante la crisi finanziaria. La volata dell'euro sta avvenendo nonostante le nuove difficoltà di Grecia e Portogallo.

Massimi storici sono stati registrati ieri per i premi di rendimento di Portogallo (623 centesimi), Grecia (1.166) e Irlanda (712).

A sostenere le quotazioni europee in questo momento è la Cina. Pechino è pronta a investire ancora in titoli di Stato di Paesi dell'eurozona per diversificare il proprio portafoglio. Lo ha affermato l'ambasciatore cinese presso l'Unione europea, Song Zhe. «È possibile che alla prossima occasione aumenteremo gli investimenti». A proposito delle ripercussioni di eventuali ristrutturazioni del debito dei Paesi in difficoltà, l'ambasciatore ha auspicato che «i Governi siano in grado di garantire la sicurezza dei nostri investimenti». Pechino, comunque, ha «piena fiducia nell'euro», che rimarrà una delle nostre principali scelte di investimento.

Non giovano al dollaro gli ultimi dati sull'economia americana, con i sussidi di disoccupazione in aumento e un'attività manifatturiera nel distretto industriale di Philadel-

phia decisamente inferiore al previsto ad aprile. Lo scenario fiscale e macroeconomico statunitense - questo, secondo gli analisti, è il ragionamento dei mercati - suggerisce alla Federal Reserve di usare prudenza nel riportare la politica monetaria, attualmente iperespansiva, su un sentiero di normalizzazione. Al contrario, la Banca centrale europea ha imboccato la via di una progressiva stretta monetaria, che rende l'euro più remunerativo, in prospettiva, rispetto alle attività denominate in dollari. In questa scelta, la Bce non agisce da sola e, di conseguenza, il Dollar Index, che monitora il cambio del dollaro, è piombato fino a 73,75 segnando un minimo dall'agosto 2008.

La Nigeria sotto la minaccia della violenza

ABUJA, 22. La Nigeria, il più popoloso Paese dell'Africa con i suoi quasi centosessanta milioni di abitanti, vive ore di incertezza e di preoccupazione per le violenze che hanno seguito le elezioni presidenziali di sabato scorso, vinte dal capo di Stato uscente Goodluck Jonathan. Questi ha comunque ribadito la volontà di affiancare l'ancora giovane democrazia nigeriana - il Paese è stato governato da dittature militari fino al 1999 - da tali violenze, di matrice economica, ma anche etnica e religiosa. Martedì, gli elettori, che il 9 aprile avevano rinnovato anche il Parlamento federale, torneranno alle urne per scegliere governatori e assemblee legislative dei 36 Stati. In un discorso alla Nazione trasmesso ieri in diretta televisiva, Jonathan ha detto che non ci sarà alcun rinvio di tale consultazione e ha annunciato inchieste per accertare cause e responsabili delle violenze che hanno causato oltre quarantamila sfollati e un numero imprecisato di morti e feriti negli Stati di Kano, Kaduna, Katsina, Gombe, Bauchi e Zamfara.

Dopo l'invio di istruttori militari

Mosca teme l'estensione del conflitto



Insiemi si preparano al combattimento ad Ajdabiya (Reuters)

Il presidente statunitense, Barack Obama, ha approvato l'utilizzo di droni nel conflitto libico. L'annunciazione arriva dopo l'invio di istruttori militari da parte di Francia, Gran Bretagna e Italia in aiuto agli insorti. Il Governo di Tripoli ha reso noto che sta armando i civili contro un eventuale attacco terrestre della Nato. La Russia ha criticato le scelte occidentali e ha espresso il timore che le decisioni preludano a un intervento militare terrestre che per Mosca sarebbe estremamente rischioso.

PAGINA 3

Un'opera d'arte e di fede nata per iniziativa di Villa San Francesco

Tanti legni per una Croce

BELLUNO, 22. Una croce composta da tanti piccoli pezzi di legno che rappresentano le sofferenze di chi vive o ha vissuto situazioni di dolore nella speranza che la luce tornasse presto nella loro vita. È quanto ha realizzato lo scultore Gilberto Perlotto, su progetto e disegno del gesuita sloveno Marko Ivan Rupnick, a compimento di una iniziativa avviata dalla Comunità di Villa San Francesco della diocesi di Belluno-Feltre. L'opera viene esposta per la prima volta la sera di questo venerdì santo, nella sede del singolarissimo «Museo dei sogni, della memoria e della coscienza» realizzato negli anni dalla Comunità di Villa San Francesco.

La croce, dunque, intende rappresentare le sofferenze e le speranze dei fedeli italiani così come sono recepite dal gruppo di volontari di Villa San Francesco che portano aiuto a chi è in situazioni difficili. Spesso si tratta di aiuti pratici, altre volte del supporto di un sorriso. La proposta di inviare piccoli pezzi di legno è stata girata alle diocesi, ai comuni e alle province italiane, ma anche a semplici fedeli e cittadini. Molte le adesioni delle diocesi ma ancor più quelle di base. Oltre ai piccoli tasselli di legno provenienti, come detto, la croce contiene anche alcuni frammenti provenienti dal Monte degli Ulivi a gerusalemme e altri di una casa di Betlemme bruciata per un attentato e donati alla

comunità dal compianto padre Michele Piccirillo.

La storia della «vita» dei diversi legni che compongono la «Croce italiana», sarà illustrata ogni lunedì sera nel corso dell'incontro comunitario di formazione e di preghiera riservato a cento partecipanti, provenienti da tutto il Veneto.

Oltre alla «Croce italiana», nel «Museo dei sogni, della memoria e della coscienza», viene esposto un asciugatoio per i piedi ricamato a mano e realizzato apposta per questa iniziativa della «Croce italiana». L'asciugatoio rappresenta un chiaro riferimento alla lavanda dei piedi narrata nei vangeli che si celebra nel corso della liturgia del Giovedì santo. L'asciugatoio, portato a Treviso da Agostino Coppe, un volontario impegnato a fornire il suo aiuto per la realizzazione di opere sociali in diversi Paesi dell'America latina, è stato realizzato dagli assistiti del lebbrosario «San Francesco di Assisi» di Bambui, nella provincia di Minas Gerais, in Brasile.

Nel comunicato che annuncia l'esposizione della «Croce italiana» si ringraziano quanti hanno contribuito, con il loro sostegno, all'iniziativa. Inoltre si ricorda la collaborazione fornita da molti insegnanti delle scuole di Treviso che partecipano, insieme ai loro studenti, alle diverse iniziative del «Museo dei sogni, della memoria e della coscienza».